

Vaccinare senza obbligo di legge. Perché solo in Veneto?

2013-12-11 16:12:57 Redazione SI



Massimo Valsecchi

La sospensione dell'obbligo non ha diminuito in Veneto l'adesione alle vaccinazioni. È deludente osservare che nessuna delle regioni italiane ha seguito o si appresta a seguire questa strada (ad eccezione della provincia autonoma di Trento). Bisogna lasciare il porto sicuro dell'obbligo per sfidare i procellosi flutti del confronto con gli utenti, cui bisogna esibire standard di qualità, attenzione e risposte soddisfacenti.

Dal 2008 la Regione Veneto ha sospeso l'obbligo vaccinale: ciò non ha modificato l'adesione degli utenti all'offerta vaccinale attiva e gratuita promossa dal servizio sanitario regionale come mostra chiaramente la **Figura 1**.

Figura 1. Adesione percentuale, per coorti di nascita semestrali, all'offerta della prima dose di vaccino antipoliomielitico all'età di tre e nove mesi, nelle 19 ASL della Regione Veneto (su un totale di 21) che usufruiscono del sistema di registrazione regionale ONVAC (escluse ULSS n. 4,8 e 14). (Dati rilevati a fine agosto 2013)



Cliccare sull'immagine per ingrandirla

A questi dati vanno aggiunte le informazioni derivanti dall' **Indagine sui Determinanti del Rifiuto dell' Offerta Vaccinale nella Regione Veneto**, conclusasi, dopo due anni di lavoro, il 31.5.2011 .

L' elaborazione effettuata sui 2.315 questionari ha evidenziato che l'adesione all'offerta vaccinale nel Veneto non è stata influenzata dalla sospensione dell'obbligo vaccinale, che viene ritenuta dai genitori sostanzialmente ininfluenza sulle proprie scelte[1].

L'analisi di altri risultati emersi da tale indagine è, altresì, utile per interpretare anche altri atteggiamenti che emergono dall'analisi dei dati del sistema unico regionale di registrazione delle vaccinazioni.

In particolare, è interessante valutare la **costante tendenza dei genitori ad iniziare e concludere i cicli vaccinali in ritardo** rispetto a quanto previsto dal calendario vaccinale ufficiale. Riguardo alle cause di questo ritardo, l'indagine già citata evidenzia la percezione largamente diffusa nei genitori che a tre mesi i bambini siano troppo piccoli per essere vaccinati.

La ricerca ha mostrato che **l'area del dubbio sulle vaccinazioni è molto ampia** e riguarda un preoccupante 15% di chi finora ha vaccinato, disilludendo chi ritiene fidelizzata la quasi totalità della popolazione, come risulterebbe dalle coperture. Questi genitori dubbiosi risultano così vicini alle posizioni dei genitori che hanno deciso di non vaccinare i propri figli.

L'idea che i bambini siano troppo piccoli per ricevere le vaccinazioni (in una scala 1 a 5) ha un peso molto basso tra chi vaccina "con fiducia" (2,14), per salire repentinamente nella fetta (appunto del 15 %!) di vaccinatori dubbiosi (3,27), avvicinandoli ai vaccinatori parziali (3,6). Tra i non vaccinatori l'idea che il bambino sia troppo piccolo è invece una certezza (4,58).

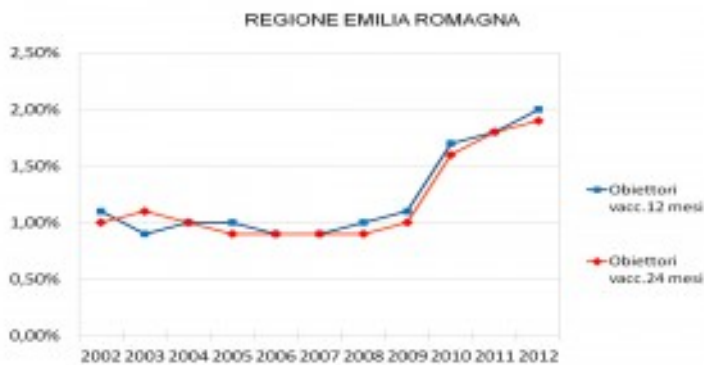
Gli altri vanno meglio di noi ? Confronto con la Regione Emilia Romagna

È, in realtà, difficile comparare la situazione della nostra regione con quella delle altre dato che noi ci siamo dotati di un sistema di rilevamento semestrale e di un'unica anagrafe computerizzata che ci consente di elaborare i dati in modo più aderente al reale rispetto al sistema di rilevazione nazionale.

Ho così tentato una comparazione con una regione "forte" e prossima a noi come l'Emilia Romagna. In questa (come nelle altre regioni) l'obbligo vaccinale continua ad essere vigente ed esiste un monitoraggio sui genitori "renitenti" che vengono segnalati per inadempienza alla Procura della Repubblica. Dai dati riportati nella **Figura 2** appare, in realtà, come la persistenza dell'obbligo faccia aumentare il numero dei genitori che rifiutano di far vaccinare i loro figli.

Figura 2. Regione Emilia Romagna. % di obiettori alla vaccinazione a 12 e 24

mesi di vita [2]



Cliccare sull'immagine per ingrandirla

Questi dati sembrano confermare l'ipotesi[3] che tentare di imporre l'obbligo ricorrendo alla magistratura induca ad una esacerbazione delle posizioni, in particolare nel gruppo di genitori incerti che viene spinto alla renitenza totale da un atteggiamento non colloquante. Va ricordato che a Rimini 230 bambini, pari all'8 % della popolazione bersaglio, sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per mancata vaccinazione[4].

Riflessioni sulla resistenza al cambiamento in questo Paese

Come è noto, questo è un Paese particolarmente riottoso ad arrendersi alla forza del reale. L'entità di questa riluttanza ad accettare i principi dell'*evidence based* sia valutabile in un ritardo superiore agli 11 anni[5].

Al di là della discussione sulla bontà dello strumento dell'obbligo, nel futuro della nostra politica vaccinale nazionale c'è però dell'altro che, in ogni caso, andrebbe e non viene fatto dalle strutture centrali per migliorare le nostre coperture vaccinali.

Mi riferisco al contrasto di due dei più forti motivi che spingono i genitori a dubitare della bontà delle vaccinazioni.

A. Il timore delle reazioni avverse

L'unico modo di contrastare questa preoccupazione, che ha dimensioni non giustificate dai numeri, è raccogliere, commentare e diffondere in modo trasparente ed indipendente i dati reali delle reazioni avverse. Ricordo, per inciso, che fare questa operazione è possibile, tant'è vero che in regione Veneto viene fatta dal 1993. Da quell'anno infatti una struttura esterna universitaria-ospedaliera, denominata Canale Verde, analizza e valuta tutte le reazioni avverse ai vaccini rendendone pubblici i risultati.

Dal 1993 al 2012 sono state raccolte e valutate 6.601 segnalazioni di sospette reazioni avverse, su 27.557.628 dosi somministrate.

In questo amplissimo intervallo di tempo non si sono verificati casi di decessi attribuibili ai vaccini. Tutti i 390 eventi avversi gravi analizzati, 73 in sede di iniezione e 317 sistemici correlabili con vario grado di probabilità a vaccinazioni (attribuibili 25%, probabili 46% e 29% possibili), sono stati seguiti nel tempo fino a guarigione o stabilizzazione. Di tutti gli eventi gravi, 366 (94%) si sono risolti con completa restituito *ad integrum*, mentre 23 soggetti (0,8 su 1.000.000 dosi di vaccino somministrate) presentavano sequele a distanza o risultavano in trattamento al momento dell'aggiornamento dei dati[6].

B. L'idea che le malattie infettive prevenibili non costituiscano più un pericolo reale

Per contrastare questa credenza erronea servirebbe una vasta e tempestiva informazione centrale sulla pericolosità delle malattie, perché al di là del convincimento tra chi non vaccina che le malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni non costituiscano più un pericolo reale, la ricerca sottolinea chiaramente come la scelta vaccinale derivi alla fine da un complessa valutazione rischi- benefici in cui l'autorevolezza del sistema sanitario ha una parte assolutamente rilevante.

La diffusa falsa credenza sulla scarsa pericolosità delle malattie non viene, in realtà, contrastata da una puntuale campagna di informazione nazionale.

Conclusioni

È deludente osservare che nessuna delle grandi regioni italiane ha seguito o si appresta a seguire questa strada (ad eccezione della provincia autonoma di Trento)

Sembra, in conclusione, prevalere in tutti, operatori, scuole di specialità e società scientifiche incluse, la sensazione che in questi tempi magri, sia per il Paese che per la sanità tutta, con organici e bilanci che si assottigliano progressivamente, sia uno sforzo eccessivo abbandonare il fidato (per gli operatori) porto sicuro dell'obbligo per sfidare i procellosi flutti del confronto con gli utenti cui bisogna esibire standard di qualità, attenzione e risposte soddisfacenti.

Questa mancanza di "*pensiero lungo*" che sta caratterizzando in questi ultimi anni la progettualità del Paese rischia di far perdere l'occasione di utilizzare questa esperienza, estendendola ovunque possibile, per ridare slancio all'iniziativa di prevenzione.

Massimo Valsecchi, direttore Dipartimento di prevenzione di Verona.

Bibliografia

1. [Il rapporto finale Indagine sui Determinanti del Rifiuto dell' Offerta Vaccinale nella Regione Veneto](#)
2. Dalla relazione del Dottor Sighinolfi G, nel convegno: Vaccinazioni: novità, criticità e sicurezza , Ferrara, 6 giugno 2013.
3. Valsecchi M, Russo F. Valutazione dell'evoluzione degli obiettivi e delle modalità operative e comunicative delle attività vaccinali nella regione Veneto. Atti del congresso SITI, Venezia 3-6 ottobre 2010.
4. Non vaccinano i figli: 230 genitori Riminesi segnalati in Procura. Corriere di Rimini e San Marino, 25.01.2013.
5. Valsecchi M. [Se undici anni vi sembrano pochi... \(tentativo di quantificare il ritardo del nostro Paese nella rimozione di pratiche preventive inutili\)](#) [PDF: 315 Kb] Atti XI Conferenza Nazionale di Sanità Pubblica
6. [Programma Regionale di consulenza prevaccinale e sorveglianza degli eventi avversi a vaccinazione "Canale Verde"](#).